

Esperienze religiose fiorentine

Il nostro patrimonio culturale vivente

Introduzione: motivi e finalità del progetto

Firenze è famosa in tutto il mondo per il suo splendido patrimonio culturale rinascimentale. Se è innegabile che i milioni di turisti che ogni anno arrivano per visitare la città sono la principale fonte di guadagno di molte delle imprese e attività locali, è ampiamente riconosciuto che il turismo di massa ha il perverso effetto di alienare alla comunità locale tanto il celebre patrimonio culturale quanto lo stesso spazio urbano. In effetti, la narrativa del turismo assorbe progressivamente anche i cittadini, cosicché spesso l'unico tipo di contatto tra i fiorentini e il loro patrimonio culturale diventa quello della *visita turistica* di musei o gallerie: in questo modo, come si sente spesso lamentare, i fiorentini nel centro storico si ritrovano sempre più a essere “turisti in casa propria”.

La mercificazione del patrimonio culturale e la conseguente progressiva trasformazione della città in un “museo a cielo aperto” allontana molti cittadini dalla partecipazione alla vita culturale fiorentina. Non è raro sentire ripetere che Firenze – come Venezia in un noto saggio di Salvatore Settis – è ormai una città che ha “perso memoria di sé”, e che, dal punto di vista culturale, è morta (o, piuttosto, *venduta*). Per molti, la cultura fiorentina contemporanea altro non sarebbe che una cultura del turismo e della speculazione sul patrimonio artistico e storico. E sempre in quest'ottica vengono spesso intesi gli episodici tentativi di interventi artistici contemporanei: molte recenti installazioni (quali quelle che si

sono succedute negli scorsi anni in Piazza della Signoria) sono sembrate più un ulteriore tentativo di promozione della città agli occhi dei turisti, piuttosto che autentiche produzioni culturali fiorentine che cercassero di porsi in dialogo con la città e la sua tradizione.

Eppure Firenze è tutt'altro che morta dal punto di vista culturale: al contrario, la città è ancora animata da una varietà particolarmente ricca di esperienze culturali. Tra le più interessanti, molte sono legate in particolare alle comunità religiose presenti sul territorio. Per quanto una buona parte di tali comunità evidentemente appartiene alla tradizione cristiana cattolica, maggioritaria a Firenze a partire dal Medioevo, sono tuttavia presenti, assieme a queste, molte altre comunità afferenti a diverse tradizioni: si tratta di comunità che, per diverse ragioni, sono nate e progressivamente cresciute nel contesto fiorentino nel corso della storia della città, e che oggi rappresentano parte integrante della ricchezza culturale vivente di Firenze.

Così, oltre alle varie esperienze delle comunità cristiane cattoliche (per esempio, quelle di ordini mendicanti o monastici), a Firenze si trovano, almeno dal XIX secolo, altre importanti esperienze cristiane, quali quelle del cristianesimo ortodosso praticato da comunità religiose fiorentine, principalmente di origine russa, ucraina, rumena e greca; o quelle del cristianesimo protestante, portato, in particolare, da migrazioni dalla Germania e dall'Inghilterra. Al di fuori del mondo cristiano, in città è presente ormai da secoli un'importante comunità ebraica, mentre è assai più recente – ma non meno rilevante – lo sviluppo di esperienze musulmane fiorentine.

Inoltre, negli ultimi decenni, anche grazie a nuovi contatti col mondo orientale, sono nate nel territorio fiorentino e nei suoi dintorni rilevanti esperienze che affondano le proprie origini nella spiritualità buddhista e induista: quella dell'Istituto Buddhista Italiano Soka Gakkai, che promuove una forma di buddhismo laico di origini giapponesi, ormai molto presente e radicata nel contesto civico fiorentino; quella promossa dall'Istituto Lama Tzong Khapa che (benché trovandosi in provincia di Pisa a un'ora e mezza da Firenze), in quanto punto di riferimento a livello nazionale ed internazionale per lo studio e l'esperienza del buddhismo Mahayana, a maggior ragione è faro dell'esperienza locale fiorentina; e quella della comunità Hare Krishna, che, nella sua declinazione fiorentina, benché di ridotte dimensioni, vanta un ampio respiro internazionale. È importante sottolineare che le sedi toscane di queste tre esperienze sono riconosciute come i centri principali in Italia – da ricordare, tra l'altro, che l'Istituto Lama Tzong Khapa ha recentemente ottenuto i permessi per la costruzione di quello che sarà il tempio buddhista più grande d'Europa.

In risposta a una diffusa retorica che pretende di distinguere esperienze autenticamente fiorentine da esperienze “straniere” e “portate da migranti”, è importante ricordare che non esiste, ad oggi, nel territorio fiorentino o nei suoi dintorni nessuna esperienza religiosa che possa definirsi propriamente *autoctona*: lo stesso cristianesimo, infatti, è giunto a Firenze a partire dal III-IV secolo d.C., portato da migranti provenienti dalla Palestina e da altre aree geografiche ormai cristianizzate. E, tuttavia, anche se tutte le esperienze religiose fiorentine sono arrivate in città da altri contesti, ognuna di esse ha saputo,

nel corso del tempo e della sua storia, svilupparsi nel contesto locale, creando profonde connessioni e dialoghi con lo spazio urbano, la tradizione civica e il patrimonio culturale. In questo senso, tali esperienze religiose sono, tutte, esperienze realmente *fiorentine*, e anzi esse sono tra i principali *luoghi* dove ancora sopravvive e cresce la cultura locale.

E non può stupire che, pur appartenendo a tradizioni originarie di paesi spesso lontani, un'esperienza religiosa nel suo declinarsi in un particolare contesto civico diventi unica e peculiare di tale contesto. Infatti, esattamente come l'esperienza di una persona che vive a Firenze è differente dall'esperienza che la stessa persona avrebbe se vivesse, per esempio, a Milano, così un'esperienza religiosa che si sviluppi nel contesto fiorentino è differente da quella di una sua omologa sviluppata in un'altra città. Un esempio lampante di questa *originalità* locale delle esperienze religiose è rappresentato, a Firenze, proprio dalla religione cristiana cattolica. Il cristianesimo cattolico fiorentino è infatti un'esperienza unica e caratteristica di questo particolare contesto civico: si tratta, in particolare, di un'esperienza fortemente legata ai valori promossi dal movimento filosofico noto come umanesimo fiorentino, che è stata capace di produrre un patrimonio culturale e una tradizione che non si ritrovano in nessun'altra città che pur sia stata sede di un'analoga esperienza cattolica.

Allo stesso modo, anche le altre diverse esperienze che abbiamo sopra elencato, nel loro svilupparsi hanno trovato una loro particolare declinazione, tutta fiorentina, che porta nuova linfa alla vita culturale della città. E, quando possibile, esse hanno partecipato in concreto alla produzione culturale locale. Infatti, se gran parte del patrimonio culturale fiorentino è legato all'esperienza cristiana cattolica, alcune altre esperienze hanno potuto ulteriormente arricchire il *volto* urbano di Firenze: la cupola verde di una delle più belle sinagoghe d'Europa emerge vicino alla rossa cupola del Duomo fiorentino; non troppo lontano, svettano cinque splendide cupole a cipolla a coprire le volte della prima chiesa russa ortodossa costruita in territorio italiano.

Molte altre importanti esperienze fiorentine non hanno ancora avuto il tempo o il modo di contribuire, a loro volta, ad arricchire il patrimonio culturale locale. Questo, tuttavia, è dovuto più alla resistenza di una buona parte della cittadinanza che ad una scarsa volontà o creatività da parte delle comunità locali che animano tali esperienze. E infatti accade spesso che molti concittadini, non riconoscendo alcune esperienze come parte integrante della viva cultura locale, temano che promuovere il loro sviluppo e la loro produzione culturale possa, paradossalmente, minare la cultura locale stessa. Purtroppo, questo diffuso atteggiamento causa di fatto un grave danno alla vita culturale della città, e porta a situazioni di discriminazione, oppressione e conflitto; finanche, nei casi più gravi, alla soppressione di parti integranti di tale vita culturale.

Questa tendenza ad opporsi all'espressione di alcune esperienze culturali locali, che spesso caratterizza persone che non partecipano propriamente di alcuna esperienza religiosa né danno altri apporti alla vita culturale della città, ha spesso la sua radice nell'ignoranza, da cui si originano pregiudizi. L'ignoranza delle esperienze culturali dei propri concittadini – indice di un allontanamento della società

civile dalla cultura e contesto locali – è particolarmente grave se consideriamo che tutti, in quanto cittadini, siamo chiamati a prendere parte a decisioni che hanno un forte impatto su tali esperienze. Ad oggi, molte persone nate e cresciute a Firenze non conoscono, né sono mai entrate in contatto, con alcune delle esperienze religiose locali, se non attraverso pregiudizi e generalizzazioni che spesso si allontanano moltissimo da una dimensione concreta e locale: come possono allora queste persone prendere decisioni consapevoli e responsabili sulle possibilità di espressione di queste esperienze?

La tradizione culturale fiorentina, che ha portato la città allo splendore che ancora la caratterizza, è fatta di incontri tra gruppi di persone provenienti da mondi culturali diversi. A seguito di migrazioni è nata l'esperienza cristiana nel contesto politeista della *Florentia* romana; e allo stesso modo, nel corso dei secoli, la vita culturale fiorentina si è progressivamente arricchita di nuove esperienze e stimoli culturali. Proprio questa apertura al dialogo e agli scambi culturali internazionali – che si è concretizzata in alcuni cruciali eventi della storia della città, quali il celebre concilio di Firenze del 1439 durante il quale la città fu sede di incontro tra molte delle più importanti personalità del mondo cristiano cattolico e di quello ortodosso – è stato uno dei fattori più rilevanti che hanno portato ai momenti di grande slancio artistico, letterario, filosofico, e, non da ultimo, economico, che la città ha vissuto.

In linea con questa tradizione fiorentina, è ancora oggi di fondamentale importanza valorizzare la diversità della ricchezza culturale locale e promuovere le esperienze che contribuiscono a tale ricchezza. In questo modo, è possibile dare un'efficace risposta al diffuso problema dell'alienazione culturale risultante dalla mercificazione del patrimonio culturale locale e dalla dimensione globale in cui i fiorentini sono sempre più immersi. Inoltre, riducendo le distanze tra gruppi di cittadini, affrontando e decostruendo pregiudizi, e promuovendo le differenti possibilità di espressione culturale locale, questa operazione offre una concreta possibilità di migliorare il benessere dei cittadini: ne risulta, infatti, la creazione di un ambiente inclusivo nei confronti della diversità, ma capace di promuovere e valorizzare, allo stesso tempo, l'autentica cultura locale, rafforzando la partecipazione della cittadinanza alla vita culturale locale e il senso di appartenenza al contesto civico. Così, promuovendo inclusione sociale, antirazzismo e cultura di pace, il progetto attua in modo concreto – nella dimensione locale – il motto dell'Unione Europea: “uniti nella diversità”.

Evidentemente il punto di partenza per la valorizzazione e promozione della variegata vita culturale locale – con tutto ciò che vi si accompagna – è un percorso di conoscenza e riavvicinamento della società civile alle esperienze culturali presenti sul territorio. Questo è, precisamente, il principale obiettivo del progetto “Esperienze religiose fiorentine: il nostro patrimonio culturale vivente”, coordinato dall'Associazione “Confluenze-APS” in collaborazione con istituzioni universitarie fiorentine, e altre associazioni presenti sul territorio.

Obiettivi e struttura del progetto

Il presente progetto si fonda sui risultati dei più recenti studi specialistici sulla *governance* della diversità culturale e la promozione di inclusione sociale, proponendo un'innovativa strategia di promozione di interculturalità, mediazione di conflitti culturali, riduzione di pregiudizi e discriminazione. Il progetto si struttura tanto come un lavoro di ricerca accademico quanto come un percorso di intervento sul territorio, e verrà sviluppato attraverso un processo partecipativo e inclusivo, in cui saranno coinvolti da una parte ricercatori e studenti universitari, dall'altra parte membri delle comunità religiose locali. Nello specifico, i principali obiettivi sono i seguenti:

- Promuovere un percorso di auto-riflessione delle comunità sulla loro storia e sulla specificità della loro esperienza nel contesto fiorentino (considerato da un punto di vista sia culturale sia sociale);
- Creare uno strumento di divulgazione per la conoscenza delle esperienze e delle comunità religiose fiorentine per tutta la cittadinanza;
- Pubblicare e presentare la ricerca in ambito accademico;
- Organizzare una mostra in territorio fiorentino rivolta alle scuole e a tutta la cittadinanza sulla storia e l'esperienza delle differenti comunità religiose fiorentine;
- Individuare uno spazio permanente dove curare mostre temporanee e permanenti riguardanti la storia e l'esperienza delle differenti comunità religiose fiorentine;

Il progetto si svilupperà nelle seguenti 6 fasi nel corso dei prossimi due anni:

1) Presa di contatto con le comunità religiose fiorentine:

In questa prima fase il progetto verrà, innanzitutto, presentato ai responsabili delle varie comunità religiose presenti sul territorio fiorentino. Verrà, quindi, valutata la disponibilità delle comunità a essere coinvolta nel progetto. Nel caso in cui la comunità dimostri interesse, verranno, infine, discusse e concordate le modalità di coinvolgimento della comunità. A questo punto, si prenderanno contatti direttamente con persone e realtà attive all'interno della comunità interessate a partecipare in prima persona al progetto come parte della squadra di ricerca relativo alla loro comunità.

2) Creazione delle squadre di ricerca:

Dopo aver stabilito, a seconda della disponibilità data, quali comunità verranno coinvolte nel progetto, in una seconda fase verranno progressivamente create differenti squadre di ricerca che lavoreranno ognuna su una delle comunità coinvolte. Le squadre di ricerca saranno composte sia da studenti universitari (principalmente coinvolti in qualità di stagisti nel quadro del progetto

dall'associazione “Confluenze – APS”), sia, per quanto possibile sulla base della disponibilità individuale, da membri delle comunità oggetto di ricerca. Per ogni squadra verranno strutturate modalità e scadenze per la specifica ricerca.

3) Raccolta materiale:

Ogni squadra di ricerca raccoglierà, con modalità e tempistiche che varieranno a seconda della disponibilità dei membri della squadra e della comunità oggetto della ricerca, il seguente tipo di materiale: a) coordinate fondamentali della tradizione religiosa cui l'esperienza oggetto di ricerca afferisce; b) storia della presenza sul territorio fiorentino della comunità che partecipa dell'esperienza religiosa oggetto di ricerca; c) specificità della pratica religiosa nel contesto fiorentino della comunità; d) vita quotidiana e pratiche caratteristiche (suoni, colori, odori, sapori) dei membri della comunità; e) stereotipi e principali questioni sociali contemporanee riguardanti la comunità; f) produzione culturale in contesto fiorentino della comunità. Il materiale verrà in seguito organizzato e rielaborato ai fini del suo utilizzo come strumento divulgativo, sia in contesto accademico, sia nel quadro di una mostra riguardante le esperienze religiose in territorio fiorentino.

4) Coinvolgimento realtà cittadine:

Nel corso dello svolgimento del progetto verranno coinvolti associazioni, cooperative e altri enti che si occupino di dialogo interreligioso o interculturale, mediazione e riduzione dei conflitti, e valorizzazione delle esperienze culturali locali. Verrà, per quanto possibile, creata una rete di partenariato tra gli enti interessati in supporto al progetto.

5) Raccolta finanziamenti:

Appena concluse le prime due fasi del progetto, verrà elaborato un primo preventivo di costi per il raggiungimento degli obiettivi. Si procederà quindi, da una parte, a svolgere una campagna di raccolta finanziamenti presso gli enti pubblici e privati coinvolti nel progetto; dall'altra parte, “Confluenze – APS”, assieme alle istituzioni ed enti partenariati nel quadro del progetto, parteciperà a bandi di finanziamento locali, regionali, nazionali ed europei.

6) Coinvolgimento delle istituzioni fiorentine:

Al termine della fase di raccolta materiale verrà coinvolto il Comune di Firenze, sia per chiedere supporto e patrocinio al progetto, sia per l'individuazione di uno spazio di esposizione ai fini dell'organizzazione di una mostra riguardante le esperienze religiose in territorio fiorentino dove verranno presentati i risultati del progetto svolto.

Per la fine di ottobre 2020 si dovrebbero concludere le prime due fasi del progetto. Nei mesi di

novembre e dicembre inizierà la raccolta di materiale da parte delle squadre precedentemente organizzate. Verrà in questo modo testata e, ove fosse necessario, perfezionata, la metodologia di raccolta del materiale. A gennaio 2021 verrà organizzata, nella sede fiorentina della Scuola Normale Superiore (Palazzo Strozzi), una conferenza di presentazione del progetto e del materiale fino allora raccolto, cui verranno chiamati a partecipare le diverse squadre di ricerca. La conferenza permetterà da un lato di tenere aggiornare le istituzioni universitarie coinvolte nel progetto sullo stato di avanzamento dello stesso, dall'altro lato di far conoscere e promuovere il progetto presso le comunità accademiche. A partire dalla prima conferenza, seguiranno altre conferenze a cadenza regolare.

Referente progetto: Beniamino Peruzzi Castellani (beniamino.peruzzi@sns.it)